

**Gli effetti della pandemia sull'occupazione**

Rispetto al 2019 il numero delle lavoratrici dipendenti e autonome è diminuito del 3,5%. Più colpite Sardegna, Marche, Calabria, Lazio e Veneto. Neomamme a rischio dimissioni

# Il Covid penalizza di più le donne Persi 344mila posti di lavoro

Pagina a cura di  
**Valentina Melis**

La pandemia di Covid-19 rischia di infliggere un duro colpo all'occupazione femminile in Italia, che è già ben al di sotto degli standard europei. Dei 622mila posti di lavoro persi nel terzo trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019, secondo l'Istat, 344mila (il 55,3%) riguardano donne. E c'è il rischio che gli effetti dell'emergenza sanitaria, con la chiusura delle scuole e la paura del contagio da coronavirus, facciano aumentare le dimissioni delle lavoratrici madri nel 2020: l'anno scorso sono state 37.611 le neomamme che si sono dimesse, in crescita rispetto al 2018.

Le dimissioni delle madri rappresentano il 73% di tutte le dimissioni e risoluzioni consensuali del rapporto di lavoro di madri e padri convalidate dall'Inl (quelle dei neopapà sono il 27%).

Gli effetti della pandemia, peraltro, hanno riguardato non solo il numero di occupati, ma anche il numero delle ore lavorate, che hanno avuto un crollo durante il primo lockdown e una leggera ripresa nel terzo trimestre 2020. In questo periodo dell'anno, le imprese industriali e i servizi hanno usato 86,1 ore di cassa integrazione guadagni ogni mille ore lavorate, con un balzo di 80,9 ore ogni mille rispetto al terzo trimestre 2019.

## Gli effetti sul territorio

I numeri elaborati dalla Fondazione Leone Moressa per Il Sole 24 Ore del Lunedì, partendo dai dati appena diffusi dall'Istat, confermano che la pandemia ha penalizzato in generale il lavoro, portando a un calo su base annua del 2,6% dei posti occupati, fra lavoratori dipendenti e autonomi. Se si guarda al genere, per gli uomini il calo è stato del 2%, mentre per le donne è stato del 3,5 per cento. Il tasso di occupazione nel terzo trimestre 2020 è del 67,5% per gli uomini e del 48,5% per le donne.

Rispetto a 9,8 milioni di lavoratrici censite nel 2019, dunque, la popolazione delle donne al lavoro si è ridotta a 9,5 milioni. Le lavoratrici sono state penalizzate dal fatto di avere spesso occupazioni precarie o stagionali. A soffrire di più in termini di posti femminili persi sono state Sardegna, Marche, Calabria, Lazio e Veneto. Si tratta di dati ancora provvisori e non destagionalizzati, ma in grado di restituire una prima idea dell'impatto della pandemia sul territorio.

In Sardegna, ad esempio, su 43mila posti persi, 28mila erano femminili. In Calabria il calo è stato

pesante per entrambi i sessi: -6,9% per i maschi e -8% per le femmine. Nelle Marche e in Veneto, invece, c'è un notevole divario fra i posti persi dagli uomini e quelli persi dalle donne, a sfavore di queste ultime.

## Meno lavoro e meno natalità

La flessione dell'occupazione femminile può avere ripercussioni negative sulla natalità, già pesantemente in calo. Secondo l'Istat, nel 2020 i nuovi nati potrebbero scendere a 408 mila, per ridursi a 393mila nel 2021. Nel commentare i dati sul lavoro, la Fondazione Leone Moressa fa notare che se negli anni 70 avere più figli equivaleva per le donne a meno lavoro, oggi non è così: i Paesi con bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro sono diventati anche tendenzialmente quelli con minori livelli di fecondità. I Paesi del Sud Europa si distinguono per bassa natalità e bassa occupazione femminile. In una situazione opposta si trovano i Paesi scandinavi, quelli Baltici e il Regno Unito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nunzia Catalfo.**

La ministra del Lavoro ha annunciato che tra le risorse del Recovery fund ci saranno 2,4 miliardi destinati a progetti per aumentare l'occupazione femminile

## Autoimpiego

### Fondo per le imprese femminili

● La manovra 2021 prevede un Fondo per l'imprenditoria femminile, con una dotazione di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022. Dovrà finanziare interventi per supportare l'avvio dell'attività, gli investimenti e il rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale delle imprese femminili e promuovere l'imprenditoria tra le donne

**LE MISURE  
IN ARRIVO**

**Assunzioni**  
Potenziato  
il bonus  
«Fornero»

● Per gli anni 2021 e 2022 arriverà al 100% dei contributi dovuti (oggi è al 50%), fino al tetto di 6mila euro all'anno, l'incentivo introdotto dalla legge «Fornero» (92/2012) per assumere donne disoccupate da sei mesi al Sud e donne disoccupate da almeno 24 mesi nel resto d'Italia. Le assunzioni possono essere stabili o a termine, e devono comportare un incremento occupazionale netto



ADOBESTOCK

L'equilibrio difficile. Soprattutto per le donne con figli piccoli, la conciliazione famiglia-lavoro è sempre più problematica

**Quando salta l'impiego nei mesi del Covid-19**

**I POSTI DI LAVORO  
PERSI**

TOTALE

**622.000**

Maschi  
**278.000**

Femmine  
**344.000**

**L'IMPATTO SUL LAVORO DI UOMINI E DONNE**

Dati provvisori e non destagionalizzati sugli occupati tratti dalla banca dati Istat. In migliaia (15 anni e più)

REGIONE	UOMINI			DONNE			TOTALE		
	3° TRIM. 2019	3° TRIM. 2020	VARIAZ. TENDENZIALE	3° TRIM. 2019	3° TRIM. 2020	VARIAZ. TENDENZIALE	3° TRIM. 2019	3° TRIM. 2020	VARIAZ. TENDENZIALE
Piemonte	1.020	985	-3,4%	805	775	-3,8%	1.825	1.760	-3,6%
Valle d'Aosta	30	29	-3,1%	25	25	-1,3%	55	54	-2,3%
Liguria	348	341	-2,2%	281	277	-1,3%	629	618	-1,8%
Lombardia	2.536	2.470	-2,6%	1.928	1.886	-2,1%	4.464	4.357	-2,4%
Trentino A. A.	278	277	-0,5%	228	224	-1,9%	506	500	-1,1%
Veneto	1.236	1.219	-1,4%	923	879	-4,7%	2.158	2.098	-2,8%
Friul V. G.	289	291	+0,5%	227	221	-2,6%	517	512	-0,9%
Emilia R.	1.109	1.093	-1,5%	910	885	-2,8%	2.020	1.978	-2,1%
Toscana	878	867	-1,3%	738	717	-2,9%	1.617	1.584	-2,0%
Umbria	204	193	-5,3%	160	163	+2,2%	364	356	-2,0%
Marche	355	346	-2,4%	283	257	-9,2%	638	603	-5,4%
Lazio	1.348	1.294	-4,1%	1.071	1.010	-5,7%	2.419	2.304	-4,8%
Abruzzo	297	298	+0,5%	207	200	-3,3%	504	498	-1,1%
Molise	67	67	-1,3%	41	40	-2,9%	108	106	-1,9%
Campania	1.099	1.071	-2,5%	566	564	-0,4%	1.665	1.635	-1,8%
Puglia	808	811	+0,3%	442	435	-1,6%	1.250	1.246	-0,3%
Basilicata	122	122	+0,5%	70	68	-2,6%	191	190	-0,6%
Calabria	366	341	-6,9%	206	190	-8,0%	573	531	-7,3%
Sicilia	873	886	1,5%	499	478	-4,1%	1.372	1.364	-0,6%
Sardegna	343	328	-4,3%	269	241	-10,5%	612	569	-7,0%
<b>ITALIA</b>	<b>13.607</b>	<b>13.330</b>	<b>-2,0%</b>	<b>9.878</b>	<b>9.534</b>	<b>-3,5%</b>	<b>23.485</b>	<b>22.863</b>	<b>-2,6%</b>

Fonte: Elaborazione Fondazione Leone Moressa su dati Istat